

Rock & politica

Smiths: «Non vogliamo essere la band preferita di Cameron»

David Cameron ha tirato in ballo la sua passione per lo storico gruppo rock britannico The Smiths una volta di troppo. Tanto da suscitare le ire del chitarrista della band Johnny Marr, stufo delle lodi del premier britannico. «Smettila di dire che ti piacciono gli Smiths - ha scritto il musicista su Twitter - non è vero. Te lo vieto». La protesta di Marr è il risultato di una serie di occasioni in cui Cameron ha definito gli Smiths la sua band preferita, un po' come quando Tony Blair rivelò di essere fan degli Oasis e Gordon Brown elogiò gli Arctic Monkeys (ma poi non riuscì a farsi venire in mente nessuna delle loro canzoni). Secondo il «Guardian», basta ricordare una canzone del 1988 intitolata «Margaret on the Guillotine», in cui si immaginava l'esecuzione della Thatcher - per rendersi conto della mancanza di stima del gruppo per il partito conservatore.

chiude il disco ma che fu giustamente scartata da Michael dalla rosa delle canzoni che sarebbero finite su *Thriller*.

AUTOCELEBRAZIONI

Stranamente non sono i duetti postumi ma i testi ad inquietare di più, e lì, va detto, è tutta farina di Michael, a partire da *Monster*, dove c'è il solito delirio auto-celebrativo e auto-commiserativo della star costretta ad una vita da recluso per schivare gli ignobili paparazzi ruba-privacy. Si perché ad autocelebrazione questo album non è secondo a nessuno: nella mitragliante e vigorosa *Breaking news* (brano registrato con l'amico di vecchia data Eddie Cascio e James Porter mentre viveva con i figli nella casa della famiglia Cascio nel New Jersey) Jackson oltre a precognizzare la sua brutta fine («vogliono scrivere il mio necrologio», canta) si nomina un numero imprecisato di volte, parlando ovviamente in terza persona, stile nostro Presidente del Consiglio. Nel pezzo migliore del disco invece, la *I can make it - Another day*, scritta da Lenny Kravitz che suona una splendida chitarra rock e si fa accompagnare alla batteria da Dave Grohl (il demo di questo brano finì sul web nel 2008 costringendo Kravitz a decidere di completare la canzone) c'è un vero delirio cosmico con Jackson che dichiara finalmente di essere stato rapito dagli alieni: «La mia vita mi ha portato al di là dei pianeti e delle stelle». Tranquilli insomma, Jacko è solo un po' lontano, ma ci guarda da lassù. ●



Il direttore d'orchestra Diego Matheuz

Quei ragazzi 'salvati' dalla musica

Il maestro Diego Matheuz racconta 'El sistema', venezuelano l'educazione musicale come strumento di crescita sociale

SILVIA MENDICINO
ROMA

Che al mondo esistano diversi sistemi economico-sociali e politiche culturali differenti è un dato di fatto. Che il nostro venga sotto più aspetti messo in discussione è cosa auspicabile. Un meraviglioso esempio di politica culturale alternativa arriva dal Venezuela: *El Sistema*, ideato da José Antonio Abreu nel '75 con lo scopo di rendere la musica strumento in grado di incidere nella vita sociale del paese. Di migliorarlo, di contribuire al suo benessere. Il Maestro Abreu col suo progetto musicale salva i giovani dalla strada, dalla delinquenza, dalla droga e offre loro l'opportunità - gratuita - di avvicinarsi ad un'arte e farsi una vita. In Italia la musica non è riconosciuta neanche come elemento essenziale dell'educazione. Il Venezuela è considerato paese del Terzo Mondo, eppure lì ora sta succedendo qualcosa di importante per il futuro della musica «colta». In questi ultimi tempi si sta parlando molto del Sistema Abreu e dei suoi splendidi «frutti» (Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, Edicson Ruiz). Claudio Abbado, l'Orchestra Mozart e la Scuola di musica di Fiesole sono attualmente impegnati a realizzare in Italia un si-

stema simile. Tra le istituzioni musicali più sensibili l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia già da qualche anno è attiva nella costituzione di cori e orchestre giovanili. Ed è alla sua terza volta sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il giovanissimo Diego Matheuz che stasera dirigerà musiche di Sergej Rachmaninov.

Maestro qual è lo stato del sistema a 35 anni dalla sua fondazione? Quante orchestre e ragazzi coinvolge attualmente?

Il sistema ha avuto inizio con 30 ra-

Qui Scala

Barenboim: «Wagner? Non era un uomo di destra»

«Wagner non era un uomo di destra. Spero che un giorno sia liberato dal peso di essere associato al nazismo». Lo ha detto ieri Daniel Barenboim presentando «La Valchiria», l'opera che sotto la sua direzione inaugurerà martedì la stagione della Scala. «Hitler ha detto che Wagner era il suo solo profeta», ma mai il compositore avrebbe potuto immaginare ciò che accadde in Germania. «Se Wagner fosse stato un politico, non sarebbe stato di destra», ma «un anarchico, un oppositore delle convenzioni sociali».

gazzi, ora siamo quattrocentomila. Quasi 160 orchestre fra infantili, giovanili e di professionisti. Ogni città ha un'orchestra infantile e giovanile, qualche città ha anche un'orchestra preinfantile e professionale.

E per quanto riguarda la situazione delle scuole di musica nel paese?

Ogni città ha una scuola di musica. Ci sono scuole sparse per tutto il paese. Anche scuole per bambini portatori di handicap. Abbiamo anche una scuola di musica in carcere per far suonare i prigionieri. È una realtà molto impressionante.

Chi ha finanziato e finanzia il Sistema?

Da 35 anni è sempre stato lo Stato a finanziare il sistema. Poi ci sono anche aiuti da parte dei privati che contribuiscono con donazioni, ma il sistema è quasi interamente finanziato dal governo. Il nostro governo taglia i fondi alla cultura. Io amo suonare in Italia e amo l'Italia. Però credo che sia stupido tagliare fondi alla cultura perché senza cultura siamo niente, siamo ignoranti. La cultura, non solo la musica, è l'anima della società.

Attualmente anche in Italia si sta cercando di promuovere un sistema musicale simile a quello venezuelano. Secondo lei possiamo farcela?

Potete farcela certamente. Siete un paese con una cultura millenaria. Avete però bisogno di una "mente" politica in grado di gestire tutto come da noi è stato il Maestro Abreu, che è stato sia Ministro della cultura che dell'economia. Il sistema venezuelano è pronto a darvi una mano. È necessario uno scambio culturale. Molti maestri verranno qui dal Venezuela e maestri italiani andranno nel nostro paese.

La portata rivoluzionaria del Sistema Venezuelano consiste nel rendere la musica strumento di riscatto sociale. Suonare è anche lottare?

Sì, il nostro sistema prima di essere un sistema musicale è un sistema sociale. Attraverso la musica si trova il modo di aiutare la società a fare diventare i bambini persone ricche di valori.

E questo attraverso l'orchestra che è la dimensione musicale privilegiata dal Sistema.

Io credo che l'orchestra sia la società perfetta. Se io non riesco a suonare bene insieme agli altri è un disastro. Bisogna imparare la civile convivenza e con la musica si cerca di far capire proprio questo. **Qual è l'età media delle persone che assistono ai concerti?**

30 anni. Il nostro è un pubblico giovane. Ovviamente ci sono anche persone adulte e anziane, ma soprattutto giovani. ●